

**Mozambico - Programma di sostegno allo Sviluppo Rurale delle
Province di Manica e Sofala (PSSR) – AID 9021**

Relazione delle attività svolte dalla consulente Denise Molica e indicazioni per la formulazione dei progetti: “Rafforzamento del ruolo degli Organismi Comunitari di Base (OCB) nel processo decisionale a livello locale” e “Rafforzamento delle Comunità nella gestione delle risorse naturali”.

Luglio 2011

1. Sintesi

2. Premessa

3. Cronogramma

4 Introduzione

4.1 Definizione del campo di studio

4.2 Metodologia

4.3 Svolgimento della ricerca

5 Panorama delle Organizzazioni recensite

5.1 Le OCB nella Provincia di Manica

5.2 Le OCB nella Provincia di Sofala

6. Considerazioni

6.1 Debolezza istituzionale

6.2 Debolezza formativa

7. Conclusioni e orientamenti

8. Documenti consultati

1. Sintesi

La relazione presenta i risultati di una ricerca condotta nel mese di marzo u.s., nelle province di Manica e Sofala presso le Organizzazioni Comunitarie di Base che si occupano, specificamente, di temi ambientali e agricoli, in vista della formulazione dei due progetti “Rafforzamento del ruolo degli Organismi Comunitari di Base (OCB) nel processo decisionale a livello locale” e “Rafforzamento delle Comunità nella gestione delle risorse naturali” facenti parte del Programma di Sostegno allo Sviluppo Rurale (PSSR) finanziato dalla Cooperazione Italiana (CI).

Dopo aver definito il campo di studio e le modalità della ricerca, la relazione sintetizza i dati raccolti sul terreno, traendo conclusioni e fornendo tracce per la formulazione dei progetti. Vengono individuate due specifiche debolezze e suggerite azioni che, congiuntamente, a parere della consulente, possono contribuire a rafforzare la presenza delle OCB nelle istituzioni e nella gestione delle risorse naturali della comunità.

2. Premessa

Come da termini di riferimento, la consulenza doveva realizzare un'indagine che raccogliesse informazioni utili alla formulazione dei progetti "Rafforzamento del ruolo degli Organismi Comunitari di Base (OCB) nel processo decisionale a livello locale" e "Rafforzamento delle Comunità nella gestione delle risorse naturali", rispettivamente componente B e C del "Programma di sostegno allo Sviluppo Rurale delle Province di Manica e Sofala (PSSR)".

La consulente, in collaborazione con l'Università Pedagogica (UP), doveva svolgere le seguenti attività:

1. supervisione generale dell'esecuzione del lavoro per conto dell'Unità di Gestione (UG), per garantire la qualità del risultato;
2. analisi dei documenti;
3. integrazione/riformulazione del questionario già presentato dall'UP;
4. discutere con l'UP il nuovo questionario e decidere assieme le modalità di ricerca;
5. supervisionare la formazione degli studenti dell'UP prima di iniziare la ricerca;
6. partecipare alle prime visite di campo c/o le OCB (1 o più giorni);
7. analizzare i dati raccolti e già inseriti nel database;
8. redazione della relazione

Il compito della raccolta dati sul terreno è stato delegato all'UP.

3. Cronogramma

La missione della consulente a Chimoio si è svolta secondo il seguente calendario:

Sabato 5 marzo	viaggio di andata, Maputo – Chimoio; lettura documenti di progetto.
Domenica 6 marzo	integrazione/riformulazione del questionario fornito da UP; lettura di altri documenti rilevanti
Lunedì 7 marzo	incontro con i responsabili di progetto c/o l'UG, ing. Paola Colombo, agr. Gianluca Luongo, sig. Sergio Muteia; incontro con responsabili della ricerca c/o l'Università Pedagogica, direttore Cristos Pinto Madeira, proff. A. Zaqueu (docente di Sviluppo Comunitario), A. Mugadui (docente di Geodiversità e Valutazione integrata delle Risorse Naturali e Ordinamento del Territorio), A. Tique (docente di Climatologia, Idrologia e Problemi Ambientali).
Martedì 8 marzo	incontro con il responsabile UG, sig. A. Tani; riformulazione, insieme ai docenti dell'UP, del questionario da sottoporre alle OCB.
Mercoledì 9 marzo	riformulazione, insieme ad alcuni docenti dell'UP, del questionario da sottoporre alle OCB. Riformulazione, insieme ad alcuni docenti dell'UP, del questionario da sottoporre ai Consigli Consultivi (CC).
Giovedì 10 marzo	riunione con i docenti UP, revisione congiunta dei due questionari e preparazione della formazione degli intervistatori, del lavoro di campo, della logistica.
Venerdì 11 marzo	Formazione / istruzioni agli intervistatori
Sabato 12 marzo:	test dei questionari con alcuni leader comunitari di Chimoio e supervisione dell'équipe.
Lunedì 14 marzo:	stampa dei questionari e preparazione logistica per la visita sul campo.
Martedì 15	visita di campo nel distretto di Gondola con gli studenti e i 2 professori incaricati della ricerca; rientro a Chimoio, riunione c/o l'UP per commentare le difficoltà incontrate durante le interviste.
Mercoledì 16	viaggio di rientro, Chimoio – Maputo.

4. Introduzione

4.1 Definizione del campo di studio

Il campo di studio è stato definito con riferimento generale agli attori non statali, anche chiamate organizzazioni della società civile, così definite nell'articolo 6 negli accordi di partenariato tra i Paesi ACP e l'UE nel 2000 (accordi di Cotonou). Il testo include le Organizzazioni Non Governative, le congregazioni religiose, le associazioni economiche, i sindacati, gli agenti economici del settore privato e le Organizzazioni Comunitarie di Base (OCB). Più in dettaglio, possiamo definire le OCB come organizzazioni che operano all'interno di una singola comunità locale, spesso gestite su base volontaria e auto-finanziate. Le OCB sono molto varie, in termini di dimensioni e struttura organizzativa, possono avere uno statuto scritto oppure essere organizzazioni più piccole e informali.

In Mozambico sono OCB i Comitati di Gestione delle Risorse Naturali, i Comitati di Sviluppo Comunitario e i Gruppi di interesse. Il Comitato di Gestione delle Risorse Naturali è un organo costituito solo da persone della comunità, elette dai membri della stessa per difendere i propri interessi rispetto alla gestione delle risorse naturali. Il Comitato funge anche da *trait d'union* tra la comunità i suoi vari partner (governo, settore privato, ONG). I gruppi di interesse sono meno strutturati, si tratta di gruppi (apicoltori, artigiani...) di una comunità che si riuniscono per difendere interessi comuni. Il Comitato di sviluppo comunitario, a differenza degli altri, lavora su varie aree socio-economiche e culturali, quali educazione, salute, ambiente...

Per una conoscenza più esaustiva sulla partecipazione comunitaria in Mozambico, sugli strumenti legali e sulle caratteristiche geografiche e

socio-economiche dei distretti di Sofala e Manica si rimanda alla relazione presentata dall'UP (pagg. 1-31) alla stessa UGP.

4.2 Metodologia

La ricerca effettuata, considerato il tempo a disposizione, non si può considerare esaustiva e la rappresentazione delle OCB che ne risulta è parziale, poiché si è scelto di selezionare per le interviste solo le OCB che, nelle aree previste dal progetto PSSR, si occupassero specificamente di questioni ambientali e legate ai temi di agricoltura e ambiente. D'altronde, la ricerca aveva una finalità ben circoscritta, e dunque si è ritenuto più produttivo concentrarsi solo su quelle. La ricerca ha cercato, comunque, di presentare la visione più ampia possibile della situazione attuale nelle due province oggetto di studio. La metodologia scelta è sembrata l'unica che permettesse la maggiore raccolta di dati presso il maggior numero di organizzazioni nel tempo destinato e tenendo presente in che modo il progetto della CI potesse contribuire a migliorare le condizioni delle OCB e, se necessario, a rafforzarle.

Si è inizialmente proceduto con la lettura della documentazione (documenti di progetto) e della letteratura presente in materia di diritti delle comunità. In generale, se è abbastanza agevole trovare studi sulle organizzazioni della società civile in generale, sono invece scarsi quelli che vertono specificamente sulle Organizzazioni Comunitarie di Base.

È stato formulato un questionario strutturato, da sottoporre ai responsabili delle OCB e dei CC, composto di circa 60 domande, la maggior parte chiuse o con scelta multipla, con poche domande aperte e con uno spazio per osservazioni personali degli intervistatori e degli intervistati. Il questionario utilizzato è l'ampliamento di un precedente elaborato, già presentato dall'UP all'UGP nel mese di dicembre 2010, che non era però stato ritenuto sufficientemente esaustivo.

Nelle intenzioni della consulente la lista delle OCB da incontrare doveva essere ottenuta durante la fase di elaborazione del questionario, prima di iniziare lo studio, ma questo non è stato possibile e gli studenti incaricati della ricerca sul terreno l'hanno redatta una volta sul campo, richiedendola nelle sedi dei Governi di Distretto.

Al termine della preparazione del questionario sono stati formati gli intervistatori: i questionari sono stati sottoposti agli studenti/intervistatori, con lettura congiunta, domande e dubbi sullo stesso. La formazione ha significato anche trasmettere informazioni generali di contesto, su cosa fossero le OCB e sul contenuto della "legge sulla terra e sulle foreste". Inoltre, il questionario è stato testato prima che gli intervistatori partissero per il terreno, sottoponendolo a cinque leader, rappresentanti di quartiere di Chimoio. Durante questa formazione si è insistito sul tipo di attenzione da porre durante le interviste, dando indicazioni su come dovevano essere formulate le domande e sul tipo di risposta che si voleva ottenere.

Il lavoro di campo si è svolto per due settimane, durante il mese di aprile 2011, realizzato da due equipe dell'UP composte da 3 studenti ognuna e ciascuna supervisionata da 1 professore. Tutto il lavoro è stato coordinato dal Direttore dell'UP.

4.3 Svolgimento della ricerca

Sono state intervistate 77 OCB e 16 CC in 4 distretti della Provincia di Manica e 80 OCB e 10 CC in 4 distretti della Provincia di Sofala. Le principali difficoltà incontrate durante la permanenza della consulente a Chimoio sono state di ordine organizzativo, soprattutto, non è stato possibile stilare la lista delle OCB prima di partire per l'indagine sul terreno e, quindi, contattarle prima, la qual cosa avrebbe permesso una migliore organizzazione della tempistica. Non esiste un registro ufficiale che le raggruppi tutte; quelle intervistate fanno parte delle Istituzioni di Partecipazione e Consulte Comunitarie (IPCC), ma poiché si tratta, a volte,

di organizzazioni molto piccole, che nascono spontaneamente, si può pensare che la lista ottenuta non sia esaustiva poiché, come anche la ricerca ha evidenziato, non tutte sono rappresentate a livello istituzionale.

I dati sono stati inseriti dagli intervistatori in un foglio Excel, per poi essere letti e interpretati al ritorno dal terreno. Non è stato creato un vero e proprio database e questo non ha facilitato l'analisi incrociata dei dati.

5. Panorama delle Organizzazioni recensite

5.1 Le Organizzazioni Comunitarie di Base nella provincia di Manica

Le 77 OCB intervistate nella Provincia di Manica sono composte, per la maggior parte, da un numero ridotto di membri, fino a 20 (54,6%) e da 20 a 30 (il 22,1%). OCB che raggruppano da 30 a 40 membri sono il 14,2%, e solo il 9,1% ne ha più di 40. Il 60% ha tra i 35 e i 55 anni e i rappresentanti della direzione hanno, per il 52%, un incarico che dura 3 anni, mentre nel 37,6% dei casi (29 su 77), l'incarico non ha limite temporale.

Il 55,8% delle OCB (43 su 77) esiste da più di 4 anni e il 62% (48 su 77) ha uno statuto. Tra quelle che non possiedono uno statuto, il 25% è di quelle che esistono da più di 4 anni. Le OCB costituite da 3 o 4 anni sono 16 (il 20,7%) ma, nonostante questa "anzianità", 8 di queste (il 50%, ovvero il 10,38% del totale) non hanno ancora né statuto né documenti legali. In generale, ragione principale fornita è la mancanza di conoscenza su come avviare la registrazione o la mancanza di denaro per poterlo fare.

Le associazioni sono, per la maggior parte (48 su 77, cioè il 62,3%), formate da piccoli agricoltori-allevatori, che producono per la propria sussistenza, mentre per solo 7 di loro (9%) si tratta di un'agricoltura rivolta al commercio (generazione di reddito). 17 OCB (22%) si occupano dell'uso

delle risorse forestali e, di queste, 5 sono rivolte alla preservazione, 2 per la propria sussistenza, 3 per la generazione di reddito, 3 per la propria sussistenza e generazione di reddito, 2 sussistenza e preservazione, 1 al reddito e alla preservazione e 1 per la sussistenza, generazione di reddito e preservazione. Delle restanti OCB, 8 si occupano di risorse minerarie, 7 di risorse ittiche e solo 2 di turismo.

Il responsabile intervistato è di solito il presidente o il vice-presidente i quali sono, per l'86% dei casi, uomini. In 71 organizzazioni su 77 il responsabile intervistato ha una scolarizzazione di base, fino alla 10° classe o, in 7 casi (9%), nessuna. Solo 6 responsabili raggiungono la 12° classe.

In 43 OCB (55,8%) si parla solo la lingua locale, mentre nelle altre 34 anche il portoghese. Solo in una si conosce l'inglese.

Delle 77 OCB, 56 (72,7%) hanno una componente di donne da 0 fino a 50% (ma in 7 di queste non ne è presente nessuna), in 19 da 51% al 100%. Il 100% è raggiunto in 2 casi (il 2,5% del totale). 10 OCB hanno una donna come presidente. Il grado di scolarità delle donne, nelle 70 OCB che vedono una presenza femminile, è compreso tra l'analfabetismo totale (in 11 casi non hanno frequentato la scuola, rappresentando il 15,7%) e la 7° classe (in 59 casi, l'84,2%). In un caso c'è una 10° classe, per 6 non c'è stata risposta e solo in un caso (1,4%) c'è una scolarità "superiore" (non specificata).

Per gli uomini le percentuali sono lievemente differenti: in 4 casi su 77 non c'è scolarità (5,1%), in 68 è compresa tra la 1° e la 7° classe (88,3%), in 5 (6,5%) tra la 7° e la 12° classe. In 15 organizzazioni (19,5%) i responsabili hanno meno di 35 anni, nella maggior parte (68,8%) l'età è compresa tra 35 e 45 anni.

Le OCB si riuniscono una sede fissa nel 50,6% dei casi (39 su 77) che, comunque, solo in 11 casi (28,2%) è dotata solo di una semplice mobilia (sedie e tavoli). In 7 casi (9%) esiste energia elettrica e in soli 3 (3,9%) l'acqua è canalizzata. Le OCB possono essere raggiunte nel 63,6% dei casi (49 su 77) per mezzo di un telefono, e nel 28,5% (22 su 77) per via postale. 2 si servono della radio comunitaria.

56 di esse (72,7%) organizzano le proprie attività secondo un piano, le restanti si programmano generalmente in modo estemporaneo, a secondo delle necessità che si presentano. 31 (40,2%) hanno un piano per la gestione delle risorse naturali, 44 (57%) lavorano in partenariato, sia con imprese private, nazionali o estere (18, il 40,9%), 18 con ONG e 10 con il Governo.

La percentuale di quelle che non sono rappresentate al CC è di 32,4%, cioè 25 su 77 e, di queste, 22, l'88%, non sono rappresentate in nessun organo. Si auto-finanziano nel 24,6 % dei casi (19 su 77), 3 attraverso partner e 11 per mezzo di donazioni, ma solo 6 ritengono questa fonte sostenibile. Per altro, di queste 6, 2 sono sostenute dal partito Frelimo e 1 da alcune ONG. Tra quelle che si auto-finanziano, quasi tutte contano sul contributo dei membri, solo 6 sulla vendita della loro produzione.

Le attività prospettate sul questionario sono state quasi tutte, in diversa misura, realizzate (campagne di sensibilizzazione ambientale, divulgazione delle leggi sulla terra, demarcazione di terre comunitarie...); alla lista, è stata aggiunta solo una manutenzione di diga da parte di una OCB.

Per quanto riguarda la conoscenza delle leggi, quella sulla terra è la più conosciuta (68 su 77 la conoscono, solo 9 no), seguita da quella sulla foresta e fauna selvatica (conosciuta in 64 OCB su 77) e da quella sull'ordinamento del territorio (conosciuta in 53 casi su 77). Queste leggi sono divulgate

soprattutto grazie a servizi del governo (56 casi su 77). I casi di conflitto con imprese agricole ammontano a 9 (11,6%).

Le OCB conoscono il FIL nel 77,9% dei casi (60 su 77); in 17 casi, la richiesta non è stata accolta, e in 10 non hanno ottenuto risposta. Possiamo quindi rilevare che nel 35% dei casi la richiesta non è andata a buon fine.

Molte OCB hanno beneficiato di corsi di formazione:

33 (42,8%) in pianificazione economica e finanziaria, di cui 26 impartiti da ONG e 7 dal Governo;

39 in leadership (50,6%);

30 in legislazione (38,9%);

46 in identificazione di opportunità commerciali (59,7%);

28 in buon governo (36,6%);

25 in rendicontazione (32,4%).

La maggioranza di questi corsi dura da qualche giorno a una settimana, molto pochi più di 2 o 3 settimane. Su 59 risposte date – 18 OCB il 23% non ha risposto – 35 OCB ritengono che dopo i corsi la loro capacità sia migliorata poco (59,3%), per 19 è molto migliorata (32,2%) e per 5 non è affatto migliorata (8,5%).

I principali problemi che le OCB rilevano, oltre la cronica mancanza di finanziamenti, sono la mancanza di formazione, di un mercato per la vendita dei prodotti, di strumenti per il lavoro o per rendere i campi più produttivi (sementi, fertilizzanti, trattori, pompe d'acqua, attrezzi per la pesca o per la manutenzione dei canali d'irrigazione) e la mancanza di mezzi di trasporto e di vie d'accesso. La sistemazione della sede è menzionata in un caso. Le richieste fatte, oltre a generici finanziamenti, sono in termini di formazione, miglioramento delle vie di trasporto, dei canali di irrigazione, fornitura di

attrezzi agricoli, mezzi di trasporto, medicine per gli animali. In due casi si nomina una costruzione di sede.

5.2 Le Organizzazioni Comunitarie di Base nella provincia di Sofala

Sono state intervistati i responsabili di 80 OCB, per la maggior parte si tratta del presidente dell'associazione, di sesso maschile (82,5%). Le 80 OCB sono state costituite, per il 65% (52 su 80), più di 4 anni fa, 20 hanno tra 1 e 4 anni (25%) e 8 meno di 1 anno (10%). 16 di loro (20%) non hanno lo statuto e 24 (30%) documenti legali.

Le OCB sono composte per il 57,5% (46 su 80) fino a 20 membri, 16 (20%) hanno fino a 30 membri, 6 (7,5%) fino a 40 membri, e 12 (15%) più di 40. Per la maggior parte (59 su 80, il 73,75%) questi associati sono adulti fino ai 45 anni, il 16,25% giovani fino a 35 anni, e il 10% adulti con più di 45 anni. Si tratta per la maggior parte di agricoltori dediti principalmente alla produzione agro-pecuaria, sia per la propria sussistenza che per generare reddito (68, l'85%). Una minima parte (13 su 80, 16,25%) si dedica (anche) alla preservazione delle risorse forestali.

Nel 51,2% dei casi, i membri del consiglio direttivo hanno un mandato a tempo indeterminato. Solo in 3 OCB (3,75%) si parla anche il portoghese, oltre alle lingue locali, in una solo portoghese e nelle restanti 76 (95%) l'unica lingua è quella locale.

La composizione di genere vede una netta prevalenza di uomini: in 16 OCB su 80 (20%) la presenza femminile non arriva all'1%; in 23 (28,75%) è compresa tra 1 e 30%, in 22 (27,5%) è tra 30 e 50%, in 13 casi (16,25%) tra 51 e 90% e in 4 casi è tra 91 e 100% (5%). Per 2 OCB non ci sono dati.

La scolarità media delle donne è primaria nel 57,5% dei casi (46 su 80), hanno cioè dalla 5° alla 7° classe, nulla nel 38,75% (31 su 80) e di base (dalla 8° alla 10° classe) nel 3,75% dei casi (3 su 80). Nel caso degli uomini, invece, queste percentuali aumentano per quanto riguardano la scolarità primaria a 75% (60 su 80), di base a 10% (8 su 80) e diminuiscono nel caso di totale assenza (15%, 12 su 80).

Per quanto riguarda le strutture fisiche, 28 OCB su 80 (35%) hanno una sede, seppure quasi sempre realizzata in materiale precario, ma solo 3 di queste (3,75% di 80) ha energia elettrica e 1 sola acqua canalizzata. 2 (2,5%) hanno mezzi informatici. 21 di esse (26,25%) si riunisce sotto un albero. Quasi tutte possono essere contattate via telefono, 8 (10%) via posta. Un piano di attività non è presente solo nel 10% delle OCB, mentre il 56,25% possiede anche un piano di gestione delle risorse naturali.

Le decisioni vengono prese per il 96,25% dei casi a maggioranza relativa, in 3 casi unicamente dai dirigenti.

Il 28,7% delle OCB non ha mai lavorato con partner, il restante 70% (56 su 80) con ONG e/o Governo, e 1 con un'impresa privata nazionale.

35 OCB non sono rappresentate nel CC (43,75%) e, di queste, 21 non sono rappresentate in nessun organo.

L'85% (68 su 80) finanziano le proprie attività con fondi propri, 1 per mezzo dell'affitto di un magazzino e le restanti 11 con donazioni (9) e partnership (2).

Le attività prospettate sul questionario sono quasi tutte, in diversa misura, realizzate (campagne di sensibilizzazione ambientale, divulgazione delle

leggi sulla terra, demarcazione di terre comunitarie...). La legge sulla terra è conosciuta in 75 casi su 80, così come quella sulle foreste e fauna selvaggia, mentre quella sull'ordinamento del territorio in 60 OCB su 80 (75%). La maggioranza (91,25%) ne ha avuto conoscenza tramite gli organi del Governo, 7 dalle ONG. Il 6,25% (5 su 80), però, ritiene che non siano leggi praticabili e 9 OCB (11,25%) ha avuto conflitti di terra con imprese agricole.

C'è conoscenza dell'esistenza del FIL in tutte le 80 OCB (100%) e per 79 di esse l'informazione è stata ottenuta direttamente dai servizi del Governo, in 1 caso dal leader comunitario, ma 36 (45%) non hanno mai partecipato a una riunione su come ottenerlo. 15 OCB (18,75%) hanno ottenuto un finanziamento, 13 una sola volta e 2 due volte, per importi che variano da un minimo di 20.000 a un massimo di 200.000 meticaïs.

I membri delle OCB hanno ricevuto corsi di formazione in:

pianificazione economica, 28 su 80 (35%);

leadership, 33 (41,25%);

legislazione, 17 (21,25%);

identificazione di opportunità di business, 32 (40%);

buon governo, 17 (21,25%);

rendicontazione, 28 (35%).

Quasi tutti i corsi hanno avuto una durata di una settimana. Su 61 risposte date, 40 (65,57%) ritengono che i corsi abbiano migliorato di poco le capacità della OCB, per 17 (27,8%) questa è migliorata molto, mentre per 4 (6,57%) non è migliorata affatto.

I principali problemi che le OCB rilevano riguardano: la mancanza di finanziamenti, il cattivo stato o l'inesistenza delle vie di accesso, la

mancanza di materiale di lavoro (pompe per irrigare, sementi e fertilizzanti, macchine per processare i prodotti...) di magazzini di stoccaggio e di mezzi di trasporto per i prodotti, la mancanza di medicine per gli animali. In 5 casi si rileva la scarsa partecipazione dei membri, 5 OCB lamentano la mancanza di sede e in 4 casi viene menzionata la pratica dei fuochi non controllati.

La maggiore richiesta che viene fatta (hanno risposto 78 OCB su 80), oltre quella finanziaria (83,3%) che non sempre è motivata, è quella dell'acquisto di un mezzo di trasporto (inteso anche come canoe) in 32 casi su 78 (41%), di inputs quali fertilizzanti o altro materiale agricolo, in 31 casi su 78 (39,7%), 9 OCB pensano alla riparazione o costruzione di strade (11,53%), 8 OCB richiedono la costruzione o la sistemazione della sede, 6 corsi per il miglioramento/rafforzamento delle risorse umane.

6. Considerazioni

Al di là delle differenze nelle singole voci percentuali, la ricerca ha permesso di evidenziare un paio di caratteristiche comuni: la diffusa debolezza istituzionale e una debolezza formativa.

6.1. Debolezza istituzionale

La principale caratteristica delle OCB intervistate è la loro fragilità istituzionale, che si declina in vari aspetti, dei quali quelli materiali e di risorse umane sono senza dubbio i più visibili. È frequente che le condizioni di lavoro siano precarie: installazioni in cattivo stato, buona parte non ha sede propria e, tra queste una percentuale minima ha energia elettrica o acqua canalizzata. Mancano computer, telefono fisso e materiale d'ufficio. Da notare che quasi tutte le OCB possono essere contattate attraverso il telefono cellulare, ma anche solo via posta o per mezzo della radio comunitari.

Nel 24,6% delle OCB di Manica la base finanziaria non è stabile e un fattore che rallenta lo sviluppo è la loro forte dipendenza finanziaria dai donatori. La mancanza di fondi propri mette in pericolo la continuità delle azioni, perché senza base finanziaria stabile difficilmente potranno rafforzare la capacità di portare a termine programmi tecnici o a lunga scadenza. Per quanto riguarda le OCB di Sofala, invece, l'85% ha fondi propri. In tutte le organizzazioni, i fondi non sono ritenuti sufficienti per sostenere tutte le attività. Nelle richieste che vengono fatte, si nota che l'aiuto di una ONG è visto come intercambiabile con quello del Governo.

6.2 Debolezza formativa

Oltre agli aspetti materiali, la maggior parte degli associati delle OCB ha una bassa scolarità, inadatta a volte ai ruoli che ricoprono. A Manica, ad esempio, in un caso il tesoriere ha solo la 2° classe. Nel caso delle donne le percentuali salgono: tra le OCB di Manica, solo in una si raggiunge la 10°

classe e in un'altra c'è una scolarità superiore, mentre a Sofala sono 3 OCB ad arrivare alla 10° classe, e non c'è alcuna scolarità superiore. Il tempo di formazione medio per corsi “extracurricolari” è di una settimana o meno che, in considerazione anche della basse base di scolarizzazione dalla quale si parte, non permette di raggiungere alcun livello di qualificazione adeguato.

La questione della presenza delle donne all'interno delle OCB e, soprattutto, della loro reale partecipazione, avrebbe richiesto tempi e modi relativi a un'indagine più approfondita, ma dai dati raccolti si rileva che, almeno da un punto di vista di presenza, esistono grandi disparità all'interno delle OCB, che vanno da alcune dove il 100% è composto da sole donne (2 a Manica e 3 a Sofala) ad altre dove non c'è alcuna presenza.

Se a queste debolezze (istituzionali e di formazione) si aggiunge che il 32% delle OCB nella provincia di Manica e quasi il 44% in quella di Sofala non sono rappresentate nei CC o in altri organi istituzionali (il 38% a Manica e il 20% a Sofala non hanno uno statuto) si intuisce come, nella pratica, questo si traduca anche nella mancanza di visibilità delle stesse e delle loro attività.

Unito alla scarsa scolarizzazione, anche il fattore linguistico ha il suo grande peso poiché limita l'accesso alla legislazione, redatta solo in portoghese. La ricerca ha mostrato come buona parte delle leggi siano conosciute grazie alla divulgazione dello stesso governo, ma la non conoscenza del portoghese non consente un approfondimento delle stesse o una conoscenza autonoma dei propri diritti.

7. Conclusioni e orientamenti

Le piccole organizzazioni comunitarie di base emergono da una volontà popolare spontanea, beneficiano di un forte capitale sociale e sono composte, per la maggior parte dei casi, da membri giovani, che hanno non più di 45 anni. Questo è il punto di forza sul quale il programma PSSR può contare e per questo, a parere della consulente, i progetti che verranno formulati dovrebbero puntare a rafforzare il capitale umano prima delle infrastrutture. La formulazione dei progetti “Rafforzamento del ruolo degli Organismi Comunitari di Base nel processo decisionale a livello locale” e “Rafforzamento delle comunità nella gestione delle risorse naturali”, dovrebbe porre attenzione soprattutto ai seguenti 4 aspetti:

1. Formazione tecnica unita a una formazione scolastica di base. Si tratta di una delle debolezze maggiori che il progetto deve affrontare per poter costruire una relazione di successo con le OCB. La bassa scolarità significa che queste associazioni non hanno personale sufficientemente formato, in grado di offrire una visione strategica ai propri interlocutori e potenziali partner, né la capacità di relazionarsi adeguatamente con le istituzioni. Le carenze nel settore educativo, e la mancanza di competenze tecniche, sono tante e tali che sarebbe necessario stabilire, nell’ambito di entrambi i progetti, un accordo con l’amministrazione pubblica e sostenere, ad esempio, un centro di formazione già esistente nelle province, in collaborazione e in accordo con i programmi definiti dal MINED, per fornire un “pacchetto completo” alle OCB. Il “pacchetto” dovrebbe comprendere corsi di alfabetizzazione, cultura generale, gestione economica, buon governo e legislazione vigente. Come emerso dall’intervista, alcuni di questi corsi sono già stati proposti, ma la loro durata non è stata di un tempo sufficiente a garantire una reale assimilazione e un monitoraggio

della messa in atto di ciò che era stato insegnato. Entrambi i progetti dovrebbero tener conto di ciò e programmare un tempo di formazione adeguato.

2. La reale capacità delle OCB di essere rappresentative presso gli organi di potere e decisionali. Per ragioni di tempo, e perché questo tipo di indagine prevede metodi di ricerca più lunghi, non è stato possibile approfondire - specificamente per la realtà delle due Province in esame - che tipo di capacità le OCB intervistate hanno sui tre piani di 1) dialogo al loro interno, 2) entrare in relazione tra loro e 3) confrontarsi all'esterno, entrando in relazione con le istituzioni.

In generale, fino agli inizi degli anni '90 il contesto storico mozambicano non ha favorito la nascita di una cultura di espressione di attori non statali. Il ruolo partecipativo della società civile, in qualità di interlocutore nella definizione e attuazione delle politiche socio-economiche del paese, resta ancora un concetto relativamente nuovo. Nella storia politica del Mozambico, infatti, il potere è sempre stato centralizzato (durante il tempo coloniale, poi durante la guerra e infine con il regime socialista) e l'ingresso sulla scena politica di rappresentanti di attori sociali non statali è una realtà molto recente. Manca, per così dire, una tradizione politica di partecipazione della società civile che si sta facendo strada solo negli ultimi 2 decenni. Le OCB presenti nel Paese sono moltissime - solo quelle censite da questa ricerca, e che si occupano di risorse naturali nelle due Province in esame, sono 20 in media per distretto. Appare poco probabile che lo Stato abbia i mezzi, o forse anche la volontà, per accompagnarne lo sviluppo. Le richieste delle OCB, sia che riguardino finanziamenti generici e non motivati, sia per ottenere attrezzi agricoli e sementi, oppure per opere civili, non sono sempre strutturate e sono rivolte in maniera intercambiabile a

Stato e Ong. Questo fatto rivela che non esiste una cognizione esatta, o la consapevolezza, su quali diritti le OCB possano avanzare nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Proprio nell'ottica di "*Rafforzamento* del ruolo degli Organismi Comunitari di Base nel processo decisionale a livello locale" e di "*Rafforzamento* delle comunità nella gestione delle risorse naturali", sarebbe necessario prevedere azioni che consolidino la coscienza civile delle stesse. Ad esempio, spingere per una maggiore presenza dei rappresentanti OCB nelle strutture istituzionali, indirizzarli a saper meglio affermare i propri "diritti" nei confronti dello Stato, migliorando la loro capacità di argomentazione/contrattazione in sede di Fora o Comitati Consultivi, così come quella di avanzare richieste legittime (quali, ad esempio, le infrastrutture pubbliche citate nella ricerca, ritenute necessarie, strade e vie d'accesso, ecc).

È importante, inoltre, che tutte le OCB acquistino personalità giuridica, per facilitare lo stabilirsi di alleanze con il settore privato e l'accesso al credito. A tal fine entrambi i progetti dovrebbero prevedere anche l'affiancamento di un legale nella struttura dell'Organizzazione.

Le OCB hanno la tendenza ad avere un orizzonte di programmazione temporale limitato; inserire azioni quali apprendere a formulare un progetto e preparare un budget per ottenere un FIL, ad esempio, porterebbe vantaggi nell'immediato, in quanto indispensabili per accedere a finanziamenti. Sul lungo periodo, invece, tale attività può essere vista come l'avvio di un processo di consapevolezza, il quale ha necessariamente tempi più lunghi, attraverso il quale la comunità non solo apprende a scadenze le proprie azioni e presentarle in maniera coerente di fronte a tutti i

possibili donatori, ma impara soprattutto a pianificare i propri bisogni nel tempo, prevenendo le emergenze.

2. Relazioni intra-OCB. Il progetto dovrebbe prevedere: 1) azioni volte a rafforzare il coordinamento tra le OCB e la capacità delle stesse di entrare in relazione tra loro; 2) azioni che diano occasioni di incontro per formare una rete nell'ambito dello stesso distretto e anche della Provincia. Promuovere la crescita di reti è utile per massimizzare le esperienze, lo scambio di informazioni e per creare sinergie. Un'alta percentuale delle OCB di Manica, ad esempio, usa fondi propri per sostenere le sue attività. Nell'ambito del progetto "Rafforzamento del ruolo degli OCB nel processo decisionale a livello locale", anche nell'ottica della riduzione delle necessità finanziarie, la loro esperienza può utilmente essere trasmessa ad altre. Oltre a ciò, il vantaggio della rete risiede nell'aumento della propria "credibilità" di fronte alle autorità politiche, poiché permettere di presentarsi come interlocutori che hanno un maggior peso decisionale di fronte alle istituzioni di governo.

In un'ottica a lungo termine, inoltre, attraverso creazione di reti le OCB scambiano le proprie esperienze partecipative e, tessendo nuove relazioni tra Stato e società civile., contribuiscono alla costruzione della democrazia nel Paese.

4. Un'ultima considerazione riguarda le necessità materiali e le richieste che, a tal proposito, vengono fatte dalle OCB. La consulente non ritiene prioritario, seppur utile, contribuire alla costruzione di nuove infrastrutture, quali ad esempio strade, o alla fornitura di energia elettrica e acqua canalizzata, in quanto questo, come già ricordato, ricade tra i compiti dello Stato. Per altro, la ricerca evidenzia come solo in pochi casi venga avanzata

la richiesta di una sede. Le OCB si concentrano più sugli strumenti che permettono lo svolgersi delle attività (fertilizzanti, medicine per animali, mezzi agricoli meccanici e di trasporto...). L'accesso a tali strumenti, per altro, è tema della componente "A" del PSSR. Nel caso specifico del progetto "Rafforzamento delle Comunità nella gestione delle risorse naturali", individuare azioni che diano la possibilità di accedere alle royalties potrebbe contribuire a ridurre le richieste finanziarie.

8. Documenti consultati

Oltre al documento di progetto, è stata consultata la seguente bibliografia:

Liderança e Gestao - Guia para o Distrito e as Comunidades – Centro de Desenvolvimento Sustentavel.

Benjamin Pequeno, *Sociedade Civil em Moçambique: voz do povo ou negocios através de projectos?* Intervento letto presso il KKM - Comité Coordenador Moçambique-Alemanha, 2006.

Albino Maria Francisco, *Participação da Sociedade Civil Moçambicana no Processo de Governação: uma reflexão em torno do Mecanismo Africano de Revisao de Pares (MARP)*, 2007

Sangeeta Kamat, *Development-and-Modernization, Ngos and the New Democracy*, Harvard 2006.